



XIII Assemblea nazionale

CITTADINI DEGNI DEL VANGELO
MINISTRI DELLA SAPIENZA CRISTIANA PER UN MONDO PIÙ UMANO

Bozza di Documento assembleare

1. 100e40 anni di Azione Cattolica: una storia che continua

Il cammino assembleare acquista significati importanti e profondi, poiché, accanto al rinnovo delle responsabilità, espressione alta della nostra democrazia, festeggiamo il 140° “compleanno” dell’Azione Cattolica.

Celebrare i nostri 100e40 anni significa fare memoria della lunga storia di santità laicale e di amore per la Chiesa da parte della nostra associazione; storia che ha segnato profondamente il tessuto ecclesiale e civile del nostro Paese, grazie ad una coraggiosa fedeltà al Vangelo e alla testimonianza esemplare di tanti ragazzi, giovani, adulti.

L’Azione Cattolica desidera fare della sua storia una profezia per ogni tempo, abitato da profonde trasformazioni, ma bisognoso, sempre e comunque, dell’annuncio gioioso e liberante della Risurrezione.

Fedele alla Chiesa e attenta alla storia, l’Ac ha voluto rinnovarsi, come testimoniano lo Statuto ripensato alla luce del Concilio Vaticano II e ulteriormente modificato negli anni più recenti, e la proposta formativa, rilanciata dal nuovo Progetto (*Perché Cristo sia formato in voi*); una proposta mai statica, ma sempre pronta ad accompagnare nell’oggi la crescita di laici fedeli al mandato dell’evangelizzazione.

In sintonia con questo percorso, negli ultimi anni la nostra associazione si è impegnata in modo particolare in alcune direzioni fondamentali:

- a) la tessitura di un legame significativo tra tutti i livelli dell’associazione, segno di una cura attenta per ciascuna realtà diocesana e regionale: un impegno che ha portato, tra l’altro, la Presidenza nazionale a incontrare a inizio triennio tutti i Consigli regionali;
- b) la definizione delle Linee guida per gli itinerari formativi (*Sentieri di speranza*), nella prospettiva di dare attuazione concreta al Progetto formativo, disegnando un quadro organico dei percorsi di Ac per ragazzi, giovani e adulti;
- c) l’individuazione di nuovi strumenti e luoghi per “pensare la formazione”, come il Laboratorio Nazionale e i laboratori diocesani della Formazione e la sussidiatura della Settimane e dei Progetti (Osea, Nazareth, Isaia, Nicodemo);
- d) l’elaborazione di una riflessione culturale intorno a questioni cruciali per il nostro tempo (famiglia, vita, bene comune, etc.), attraverso il costante contributo del Centro Studi e l’istituzione dell’area Famiglia e Vita, e il rinnovamento della stampa associativa;
- e) la responsabilità ecclesiale di tradurre in prassi pastorale le intuizioni, indicazioni e sollecitazioni emerse con il IV Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona, a cui l’Associazione ha contribuito attraverso un documento elaborato in maniera largamente condivisa e attraverso la nutrita partecipazione di molti soci come delegati diocesani.

2. Il primato del Vangelo

Nella Chiesa di oggi come Azione Cattolica sentiamo vivamente l’esigenza di ribadire il primato del Vangelo, rilanciando il significato forte della scelta religiosa, da aggiornare guardando al suo significato per la Chiesa e il Paese, a servizio della fede e della costruzione del bene comune. Come ha scritto il Presidente della Conferenza episcopale, mons. Angelo Bagnasco, nel suo recente messaggio all’Ac: «Siete gli eredi... di una lunga storia di amore per la Chiesa e di sacrificio, di impegno educativo e di evangelizzazione, in cui non è raro ravvisare intuizioni che si sono rivelate preziose anticipazioni di quanto è andato poi maturando come patrimonio comune sul fronte della pastorale e della testimonianza di fede. Di questo ha particolarmente bisogno oggi la Chiesa italiana

da parte dell'azione Cattolica: di una forza viva che, mentre accompagna il cammino quotidiano delle comunità, sperimenta vie nuove e non cessa di unire il pensiero all'Azione».

La “**scelta religiosa**”, che deve portarci a testimoniare l'eccedenza della fede cristiana rispetto ad ogni equivoca sacralizzazione di opzioni temporali, ci esorta quindi ad affrettare il passo per vivere il primato del Vangelo e la responsabilità della testimonianza.

Al centro rimane **l'incontro con il Signore**, la piena comunione con Lui, che è il senso stesso della **santità cristiana**; la capacità di annunciare a tutti la buona notizia che salva. «Con questo stile – abbiamo scritto nel nostro *Manifesto al Paese* – rinnoviamo il nostro servizio alla Chiesa, soprattutto nella sua dimensione diocesana, in una parrocchia sempre più missionaria, radicata nella sua terra, partecipe delle gioie e delle speranze, delle attese e dei problemi della gente. Vogliamo mettere la nostra storia al servizio di quest'incontro tra fede e intelligenza, tra l'altezza dell'infinito e l'ordinarietà del quotidiano».

Conseguenza di questo è il saper stare **da cristiani dentro la storia**, luogo decisivo della nostra salvezza, quindi dentro la vita del Paese, delle nostre città, luoghi segnati da un allentamento dei legami condivisi. Con il medesimo stile, vogliamo essere «al servizio dell'uomo: per onorare la dignità personale con i suoi valori irrinunciabili, a cominciare dalla vita e dalla pace, dalla famiglia e dall'educazione; per camminare accanto a tutti e ciascuno, e tessere insieme una trama viva di relazioni fraterne». Consapevoli della possibilità e della bellezza di una vita pienamente umana e cristiana, «vogliamo continuare ad essere scuola di vocazioni laicali, a spenderci in favore del bene comune, attraverso l'educazione alla responsabilità personale, all'impegno pubblico, al senso delle istituzioni, alla partecipazione, alla democrazia».

Vivere così vuol dire essere **testimoni coerenti e credibili del Risorto** e del mistero della salvezza offerta a tutti con la sua morte e resurrezione; laici “chiamati insieme”, che si incoraggiano, che sperimentano la comunione e la trasmettono: veri «ministri della sapienza cristiana» (*Apostolicam Actuositatem*, 14) per un mondo più umano.

Per noi l'appartenenza all'Ac e la vita associativa non sono fini a se stesse, ma esperienza di comunione, di corresponsabilità ecclesiale e nello stesso tempo servizio concreto in favore della irrinunciabile dignità dell'umano, in dialogo con tutti gli uomini e le donne di buona volontà.

In un momento in cui il senso stesso dell'umano sembra offuscarsi, come associazione dobbiamo ripartire dalla “**questione antropologica**”, ribadendo il valore e la dignità della persona umana, e insieme la sua capacità di vivere relazioni autentiche con il mondo, con gli altri, con Dio. L'invulnerabilità della vita e della persona; il senso originario del legame interumano, che trova nella famiglia il suo nucleo sorgivo; l'altezza del bene comune; il primato educativo e formativo: ecco alcune di queste sfide, che oggi hanno bisogno di una «fede amica dell'intelligenza» (Benedetto XVI).

Come «**cittadini degni del Vangelo**» (Fil 1,27), consapevoli dei nostri limiti ma ricchi del dono di Dio, vogliamo prenderci cura della persona umana in ogni condizione di vita: accompagnando il suo cammino di fede; annunciando il Risorto, speranza del mondo; spendendoci in favore del bene comune, da promuovere nella sua dimensione universale di giustizia e di solidarietà.

3. Le forme della missione

Ponendoci in ascolto del vissuto delle persone, che intendiamo conoscere in modo sempre più attento e approfondito, riprendendo e cercando di sviluppare ulteriormente i cinque ambiti posti al centro del Convegno ecclesiale di Verona (*vita affettiva, lavoro e festa, fragilità umana, tradizione, cittadinanza*), desideriamo essere testimoni di quello che papa Benedetto ha chiamato il «grande sì» di Dio all'uomo.

Per questo ribadiamo la centralità di alcune scelte strategiche per la vita dell'associazione:

a) L'impegno a far nascere o rinascere la fede

Senza abbandonare le tradizionali e consolidate forme di collaborazione alla pastorale ordinaria diocesana e parrocchiale, intendiamo imprimere a tutta la dinamica associativa un forte impulso missionario, che deve esprimersi nella promozione di iniziative e percorsi – ordinari e straordinari – di primo annuncio del Vangelo, di ricerca e riscoperta della fede. A tale scopo ci sentiamo impegnati a creare le condizioni concrete per questa rinnovata opera di evangelizzazione, ricercandone insieme forme, metodi, linguaggi, percorsi, in piena sintonia con il cammino della Chiesa.

b) L'impegno a far crescere e maturare la fede

Ispirata ad uno stile di servizio e di radicamento in una parrocchia chiamata ad essere sempre più missionaria, intendiamo continuare a prenderci cura della comunità del popolo dei credenti, raccogliendo la sfida a farci associazione popolare in una Chiesa di popolo e ad offrire il nostro peculiare contributo per la crescita di una comunità cristiana ispirata ai contenuti, allo stile, ad una mentalità, integralmente plasmata dal Vangelo. Se la Chiesa locale è il Vangelo accolto nella propria lingua in un certo tempo e luogo, l'Ac ha il privilegio di attuare una dedizione permanente alla Chiesa locale, che deve portarci a rinnovare l'impegno della catechesi, a rilanciare le forme della corresponsabilità negli organismi pastorali, a spenderci per una parrocchia sempre più radicata nella propria terra, partecipe delle gioie e delle speranze della gente.

c) L'impegno per la promozione del bene comune

Accogliamo il mandato che deriva dal Convegno ecclesiale di Verona, impegnandoci a conoscere, interpellare ed evangelizzare tutti gli ambiti di vita nei quali si costruisce quotidianamente il tessuto storico delle relazioni tra le persone. Con quest'atteggiamento intendiamo riprendere e rilanciare il tema del bene comune, posto al centro dell'ultima Settimana Sociale dei cattolici italiani. Un'associazione che vuole spendersi nella città e nella storia per un mondo più umano deve manifestare un'attenzione costante a quel patrimonio unitario di valori irrinunciabili sul quale si edifica la convivenza. A tale scopo siamo chiamati; a fare sintesi fra la dimensione locale e quella universale del bene comune; a favorire una conoscenza attiva della Dottrina Sociale della Chiesa.

d) L'impegno per la formazione

A tre anni dall'accoglienza del nuovo Progetto Formativo e all'indomani dell'elaborazione delle Linee guida per gli itinerari formativi, si intensifichi questo processo di approfondimento, applicazione e sviluppo. L'urgenza formativa, che sarà posta sempre più al centro anche delle scelte della Chiesa italiana, deve trovarci particolarmente impegnati ad elaborare una sintesi coerente e dinamica tra il Vangelo e la vita, che possa illuminare e orientare il cammino quotidiano di una vita pienamente umana e cristiana. Una formazione, dunque, non fine a se stessa, ma capace di far maturare il nostro sì al Signore, di leggere la storia e i bisogni profondi della vita, di creare luoghi di incontro nuovo e conviviale, di misurarci, in dialogo critico e costruttivo, con la mentalità dominata da individualismo, relativismo e consumismo. Una particolare attenzione dovrà essere riservata alla formazione degli educatori e animatori, valorizzando il Laboratorio della formazione, a livello nazionale e diocesano.

e) La cura del legame associativo

Consapevoli della "singolare forma di ministerialità laicale" che caratterizza l'Ac, desideriamo riscoprire e valorizzare tutte le potenzialità della nostra vita associativa, con il metodo del discernimento, la dinamica del laboratorio, lo stile della sinodalità. A tale scopo, desideriamo: curare in modo prioritario i legami di comunione fra i soci; perseguire una piena unitarietà associativa, nel rispetto delle specificità e delle differenze, sia in fase progettuale che di realizzazione, sia a livello orizzontale (dentro ogni singola associazione) che verticale (fra il livello parrocchiale, diocesano, regionale e nazionale); rivalutare i momenti assembleari e il ruolo dei Consigli diocesani/parrocchiali, curando l'attuazione organica dei percorsi formativi e favorendo un'interazione maggiore con gli organismi della pastorale locale. È importante curare in modo particolare la dimensione del gruppo come forma irrinunciabile del cammino di fede del socio, ma nello stesso tempo ricercare forme nuove, capaci di alimentare stili di vita autenticamente evangelici e contagiosi. Come membri di un'associazione ecclesiale, che ha dato un «contributo convinto e decisivo» al dialogo e alla convergenza tra le diverse aggregazioni laicali, fedeli al mandato dei nostri vescovi, ulteriormente ribadito dal Presidente della Conferenza episcopale, siamo chiamati ad essere «sempre i primi instancabili animatori della comunione e della corresponsabilità nella Chiesa».

4. Modalità e strumenti . . .